

Seminario sulle diseguaglianze

14 maggio 2010 – Reggio Calabria

PRIMA PARTE:
LO SVILUPPO SECONDO
AMARTYA SEN

Dalle teorie della crescita alle teorie dello sviluppo

Nella realtà odierna le tematiche dello sviluppo sono molto importanti per molte discipline, dalla sociologia, all'economia, all'urbanistica, ecc... Le teorie precedenti si sono spesso concentrate sulla crescita, ovvero sull'evoluzione e sull'arretratezza degli Stati, facendo un'analisi economica "sterile" in quanto legata principalmente alle variabili economiche.

La teoria della crescita si occupa, infatti, del modo in cui nel tempo aumenta la ricchezza nazionale, di quali sono i fattori che determinano l'incremento del capitale e dell'occupazione, studiando e interrogandosi sulle relazioni tra le variabili economiche di tipo quantitativo.

Il contributo di A. Sen

Il pensiero di questo autore ha seguito la teoria dello sviluppo nella sua evoluzione e ancora oggi, riesce a decidere quale percorso dovrebbero seguire i paesi sottosviluppati per uscire dalla loro situazione di arretratezza, ma anche quali politiche devono seguire i paesi leader perché il loro sia uno sviluppo effettivamente sostenibile.

Il contributo portato da questo autore allo sviluppo delle teorie della crescita può essere analizzato considerando alcune sue importanti categorie: **attribuzioni, capacità, capabilities, libertà fondamentali.**

Attribuzioni e Capacità

Il concetto di **attribuzioni** è strettamente legato alla disponibilità di merci e di cibo pro capite, per fare in modo, cioè, che vi sia una distribuzione equa all'interno della società che permetta a tutti di preservarsi dalle carestie e dalla fame. Nonostante l'importanza del concetto di attribuzioni, il secondo ,quello di capacità, sarà presente, con dovuti aggiornamenti e modifiche, nelle sue opere successive fino a caratterizzare il suo pensiero sia in merito alla teoria dello sviluppo odierno, che alla visione della globalizzazione.

L'idea di **capacità** è affine alle abilità proprie degli individui. Per cui, legando in questa ottica capacità e attribuzioni, lo sviluppo economico andrebbe a comprendere insieme alle caratteristiche economiche, anche l'espansione delle capacità delle persone, insieme alla dotazione di un paniere di merci sufficienti alla sopravvivenza

La posizione di A. Sen esamina il processo di sviluppo secondo un'impostazione che integra considerazioni economiche, sociali e politiche, facendo anche riferimento a differenti tipi di istituzioni (mercati, organizzazioni, governi, autorità locali, partiti politici): in questa visione, lo sviluppo è una forma di libertà che dipende dall'assetto sociale ed economico, e dai diritti politici e civili. Di conseguenza, il primo modo per far sì che ci sia sviluppo è necessariamente l'eliminazione delle principali fonti di illibertà

Le illibertà

ci sono varie forme di “**illibertà**” che fanno anche da ostacolo alla sopravvivenza: carestia, denutrizione, disuguaglianze tra i sessi, insicurezza economica, ecc... In particolare, l’insicurezza economica spesso si accompagna alla mancanza di libertà e dei diritti democratici, e questo si può dimostrare facendo il confronto tra i governi democratici e i governi autoritari: i primi dipendono dal consenso pubblico, per cui hanno tutti gli interessi a evitare eventuali crisi; i governi autoritari e dittatoriali invece non hanno alcun interesse ad avviare misure preventive. L’illibertà, in questo caso economica, può derivare da processi inadeguati, che non permettono azioni e decisioni libere, oppure da possibilità inadeguate di soddisfare anche i desideri più piccoli.

Le capabilities

Il concetto di libertà individuali si collega al concetto di *capabilities*, che altro non è che un'evoluzione del concetto di capacità di cui si è parlato in precedenza. Con il termine *capability*, un'unione sintattica tra *capacity* e *ability*, si intende quella attitudine degli individui di vivere il tipo di vita cui essi danno valore, facendo altresì un uso efficace delle capacità di partecipazione alla vita della società.

L'importanza di questa caratteristica all'interno dello sviluppo è dimostrata dall'autore in due modi. Il primo, segue un approccio tipicamente valutativo per cui è legato all'idea secondo cui lo sviluppo della società si misura in base alle libertà sostanziali di cui godono i membri di quella data società: la libertà di decidere di fare le cose alle quali si dà valore non solo è importante per tutto quello che riguarda la libertà in genere dell'individuo, ma è ancora più significativo se si considera che ciò moltiplica le possibilità dello stesso individuo di raggiungere alcuni obiettivi che lo stesso si era prefissato.

Un'altra via che percorre A. Sen per spiegare l'importanza delle *capabilities* nello sviluppo è quella dell'efficienza. La libertà è considerata quindi un aspetto fondamentale per l'iniziativa individuale e dell'efficienza sociale: un individuo, se libero, si pone al centro dell'azione in quanto *individuo agente che agisce* effettuando cambiamenti. Questa attività dell'individuo, ovviamente si apre a ogni campo, per cui l'individuo libero è partecipe delle operazioni economiche, sociali e politiche del proprio paese.

La centralità del principio di giustizia sociale promossa attraverso il conseguimento delle capacitazioni, è per A. Sen un punto cruciale da cui desumere un importante criterio di giudizio: le conseguenze delle azioni e delle scelte pubbliche non devono essere valutate — come per gli utilitaristi o i welfaristi — in termini d'utilità o di benessere ma alla luce di quell'ideale più ampio di pieno compimento delle capacità cui attribuiamo maggior valore.

Nel momento in cui stabiliamo i parametri per valutare lo sviluppo dei paesi ricchi e di quelli poveri (è l'esempio fatto da A. Sen) dobbiamo tener presente che ci sono nazioni poverissime, per reddito pro capite, che, tuttavia, grazie all'azione di "politiche di buon senso" in materia di sanità pubblica, istruzione, sicurezza sociale, riescono a adempiere importanti funzioni ad un livello paragonabile a quello dei paesi ricchi.

L'eliminazione delle illibertà deve necessariamente diventare il requisito fondamentale dello sviluppo. Per A. Sen lo sviluppo è quindi, un processo d'espansione delle libertà reali di cui godono gli uomini: la libertà nel raggiungimento dello sviluppo ha sia un ruolo costitutivo (come le libertà sostanziali per l'arricchimento della vita umana), sia un ruolo strumentale (con la creazione di un sistema di diritti volti ad ampliare le libertà). È dal grado di libertà individuale che si deve partire per verificare la sanità e la sostenibilità dell'assetto di una determinata società.

L'approccio dello sviluppo come libertà non ha l'intenzione di classificare gli stati entro un ordinamento completo, ma di richiamare l'attenzione sui temi d'importanza cruciale per il processo di sviluppo, ma è importante sottolineare come queste considerazioni abbiano acquistato una posizione di spicco nei dibattiti sullo sviluppo economico internazionale

Le libertà strumentali

Esistono cinque tipi di libertà strumentali che s'integrano tra loro col fine di promuovere la libertà umana in generale da cui è facile dedurre l'importanza che ha la promozione delle libertà per la diffusione dello sviluppo:

- Libertà politiche: la popolazione deve stabilire (con il riconoscimento dei diritti civili) chi deve governare e quali sono i principi da seguire (possibilità di critica, discussione, stampa, scelta, ecc...).
- Infrastrutture economiche: si dà la possibilità agli individui di utilizzare le risorse economiche per consumare, produrre e scambiare.
- Occasioni sociali: gli assetti che influiscono sulle libertà sostanziali (scuola, sanità, ecc...), sia nella vita privata che soprattutto nella partecipazione sociale.

- Garanzie di trasparenza: vale a dire la libertà di trattare con garanzie di chiarezza, in opposizione alla corruzione e/o all'irresponsabilità finanziaria.
- Sicurezza protettiva: che comporta la possibilità di fornire una rete di protezione sociale contro la miseria . Queste libertà promuovono le capacitazioni se s'integrano tra loro, e ciò può essere dimostrato prendendo in considerazione vari esempi d'interconnessioni: la crescita economica può influire non solo sulle infrastrutture economiche, ma anche sulla sicurezza protettiva o creando nuove occasioni sociali

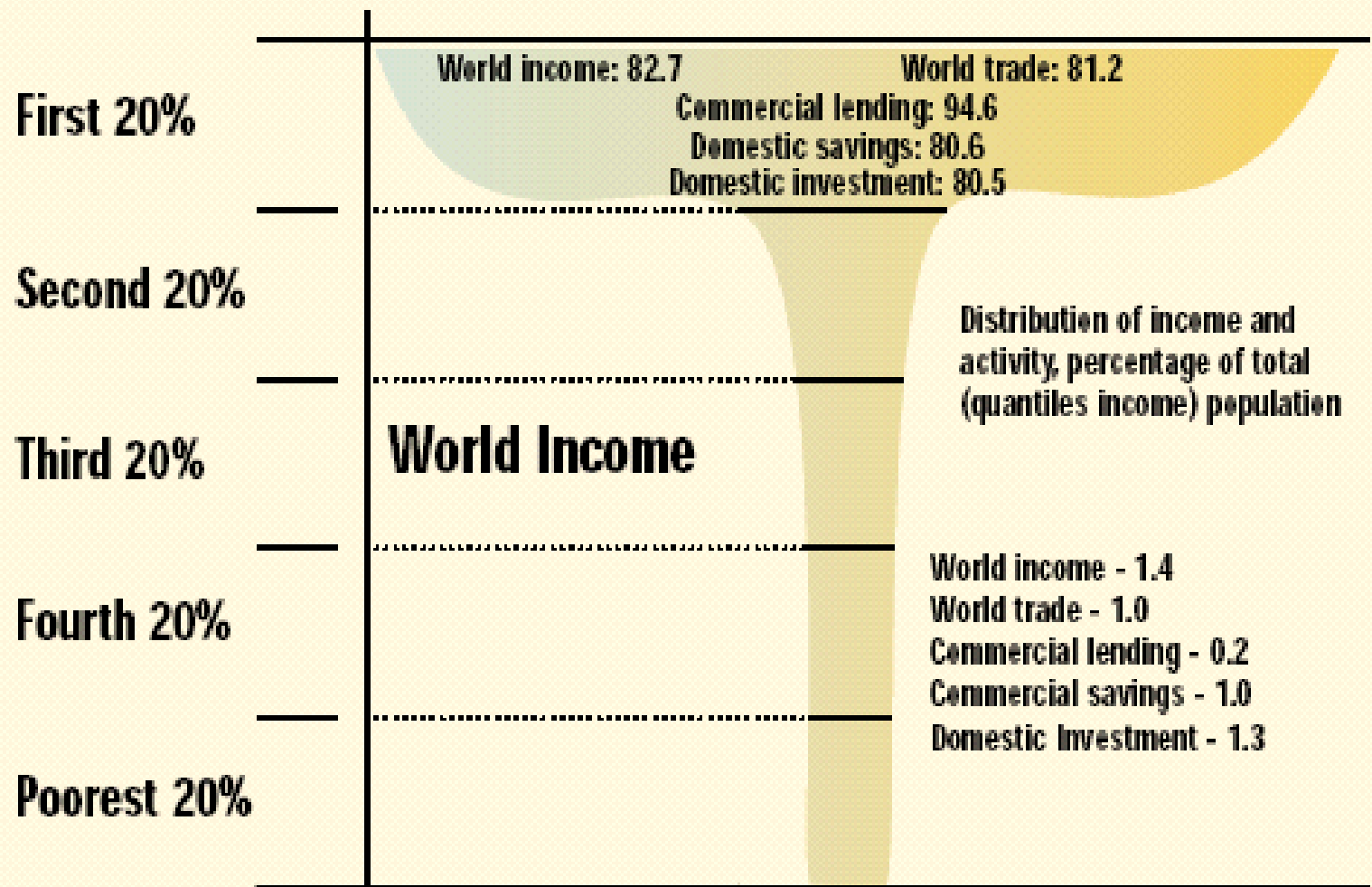
PARTE SECONDA:
LA SOCIETA' DEL 20/80

La crescita economica oggi ha raggiunto livelli quasi patologici e l'uso spropositato della natura, pone dei limiti sia di tipo qualitativo – dovuti all'impovertimento della rete della vita e all'aumento delle disparità tra i diversi paesi nel mondo – che di tipo quantitativo, nel senso che si evidenzia il problema della finitezza delle risorse naturali disponibili.

“Un quinto della popolazione mondiale, quella che vive nei paesi più ricchi, dispone dell'86% del PIL mondiale, dell'82% dell'esportazioni, il 68% di investimenti diretti all'estero e il 74% delle linee telefoniche”

Figure 2-6

Global Income and Disparities



Source: UNDP 1992.

La figura ci mostra che le disparità sono preoccupanti anche dal punto di vista dei redditi e del livello di consumo, per cui se il reddito del 5% dei soggetti più ricchi supera di 114 volte quello del 5% più povero, più drammatica è la situazione dei consumi. Infatti, osservando i consumi avremo che circa la metà della popolazione mondiale vive con meno di 700 dollari mensili, potendo permettersi un solo – e misero – pasto al giorno, pochi indumenti, bassi livelli di istruzione e la loro aspettativa di vita, a causa sia della scarsa possibilità di accedere alle cure mediche che delle condizioni igieniche in cui vivono, è decisamente bassa.

Al contrario, la fascia più ricca, ma anche meno numerosa, ha a disposizione 7500 dollari all'anno con un livello di vita decisamente diverso da quello descritto nel caso precedente. A questi due estremi si aggiunge una classe mediana composta da chi vive tra i 700 e i 7500 dollari mensili

L'attenzione verso le diversità globali, pertanto, ha indotto gli studiosi e gli economisti di tutto il mondo a rivoluzionare i termini che fino ad oggi hanno costituito la base delle teorie economiche, primo tra tutti il concetto di sviluppo inteso in rapporto alla crescita economica.

Su questa scia teorica, con l'aumentare della percezione dei limiti dello sviluppo, nel 1987 si arriva alla definizione di **sviluppo sostenibile**, in seguito al quale acquistano importanza nel dibattito internazionale sia il problema delle generazioni future - in relazione alle disparità globali - che quello della conservazione dello sviluppo, proponendosi come una terza via "alternativa" rispetto alle posizioni di chi continuava a sostenere con forza la necessità della crescita quantitativa, e chi, in nome del rispetto dell'ambiente, accusa il modello di vita occidentale.

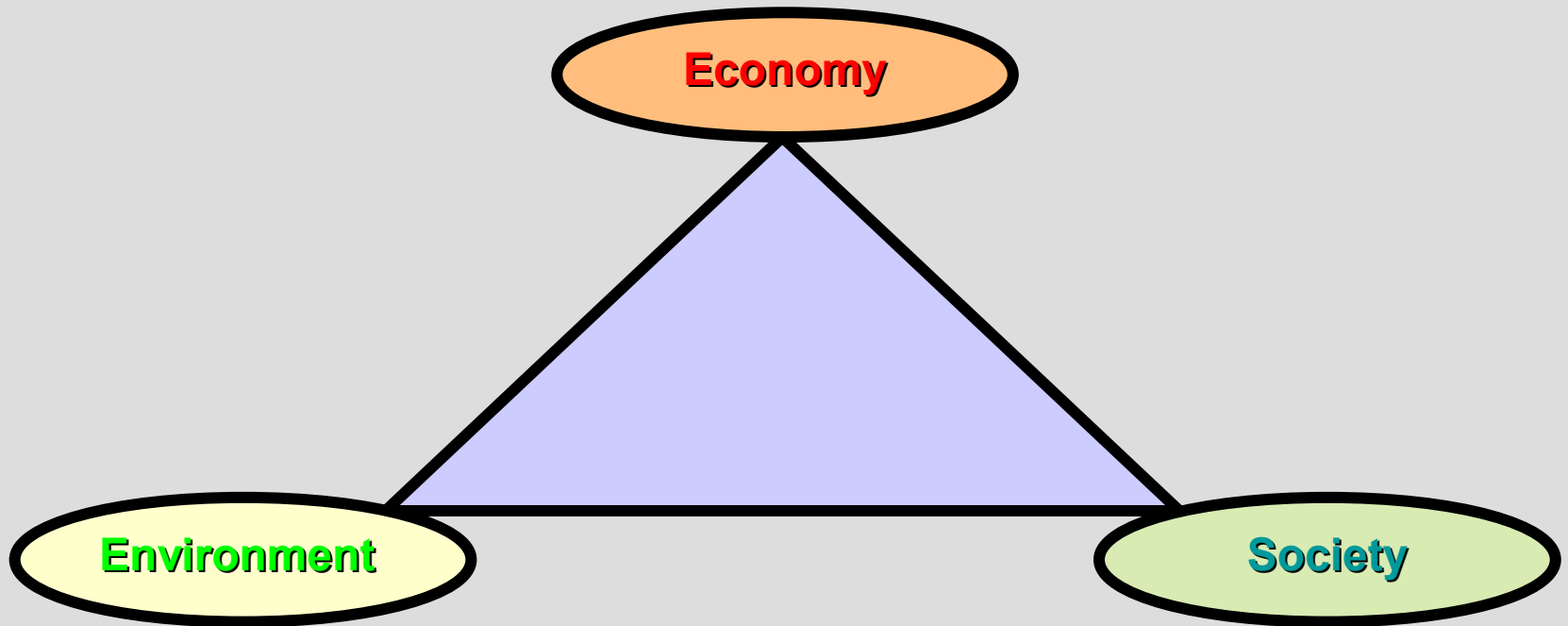
Questo modello, nasce direttamente come conseguenza dei cambiamenti ideologici del tempo, e di quanto era stato dibattuto dal Club di Roma nel 1972, sebbene con qualche ulteriore passo avanti.

Infatti, se al momento della redazione da parte del Club di Roma, nel 1972, de *I limiti allo sviluppo* – attraverso cui gli autorevoli ricercatori del Massachusetts Institute of Technology (MIT) mettono in discussione lo sviluppo illimitato e la crescita costante – era possibile distinguere chiaramente due esigenze, ovvero da una parte, quella dei paesi del Nord, che dichiaravano l'esigenza di porre rimedio al degrado ambientale, e dall'altra quella dei paesi del Sud che ponevano l'accento sulla giustizia e l'equità, con la Commissione Brundtland nel 1987 si cerca di dare una risposta ad entrambe le necessità, definendo lo sviluppo sostenibile come lo sviluppo che *“soddisfa i bisogni del presente senza compromettere le capacità delle generazioni future di soddisfare i propri bisogni”*

"Sustainable development is development that meets the needs of the present without compromising the ability of future generations to meet their own needs.

*World Commission on Environment and Development (the Brundtland Commission) in its report **Our Common Future** (Oxford: Oxford University Press, 1987)*

I 3 pilastri della sostenibilità



Evoluzione del concetto di sviluppo

- **1945 – 1970:** lo sviluppo è identificato con il processo di crescita economica. Gli stati del Nord competono verso la crescita continua, mentre gli stati del Sud iniziano il processo della decolonizzazione.
- **1970 – 1980:** si pone attenzione ai problemi del Terzo Mondo, segno del fallimento delle scelte precedenti. Lo sviluppo è considerato come un insieme di crescita economica, redistribuzione, partecipazione e sviluppo umano, occupazione, equità di genere, eliminazione delle povertà, ecc...
- **1987:** emergono i problemi riguardo i limiti dello sviluppo. Nasce il concetto di sviluppo sostenibile per una promozione della giustizia tra le generazioni (presenti e future).



Casi di crescita cattiva, hanno portato allo sconvolgimento delle culture, alla morte della ruralità :

POLARIZZAZIONE

Il fallimento della corsa alla crescita

- I processi di modernizzazione = costrizioni per le comunità per modificare i loro stili di vita tradizionali
- Squilibrio nel consumo delle risorse mondiali, per cui ci sono due scenari: il Nord raffigura il successo dello sviluppo, il Sud il degrado e la povertà.
- Le popolazioni consumatrici sono riuscite a spostare i costi ambientali anche sulle popolazioni che non solo non hanno sperperato le risorse, ma che sono sempre state legate a queste per la loro sopravvivenza.
- Diversificazione delle traiettorie tra Sud e Nord (del mondo e di ogni Nazione):
 - Il Nord deve tendere alla contrazione: riduzione dei consumi delle risorse.
 - Il Sud deve raggiungere la convergenza: Aumento dei consumi delle risorse, fino al livello più basso raggiunto dai paesi del Nord. Inoltre l'Agenda 21 richiede soluzioni riguardo il degrado ambientale e la sovrappopolazione. Mentre si richiede un aiuto del Nord per l'innovazione tecnologica

Quali prospettive?

“Ogni tentativo di risolvere il problema della giustizia rischia di peggiorare il problema dell’ambiente; e viceversa, ogni tentativo di risolvere il problema dell’ambiente rischia di aggravare il problema della giustizia”

[W. Sachs, Economia e Giustizia Sociale, 2001]

Le richieste al Nord: modifica dei processi produttivi, ma anche degli stili di vita

- Diffusione dell'eco-efficienza (minimizzare il contenuto delle risorse, erogazione di servizi piuttosto che di beni)
- Uso di materiali biodegradabili
- Estensione della durata dei prodotti
- Riduzione delle velocità (autolimitazione dell'uso delle automobili e della velocità delle auto può ridurre l'inquinamento e la congestione)
- Riduzione delle distanze (sostituire alla fornitura globale che comporta molti chilometri da percorrere e l'uso di trasporti pesanti, la creazione di legami con le economie locali: “un'economia regionalizzata sembra offrire la scala appropriata allo sviluppo dei settori centrali di un'economia del recupero”)
- **“Rinunciare all'immaginario economico, cioè alla credenza che più significhi meglio”** [Latuche]. Questo riguarda anche la gestione del tempo: meno tempo per il lavoro = più tempo per attività di tipo non economico (“settore delle reciprocità e di città civica”)

**RIVALUT
ARE**

**RISTRUT
TURARE**

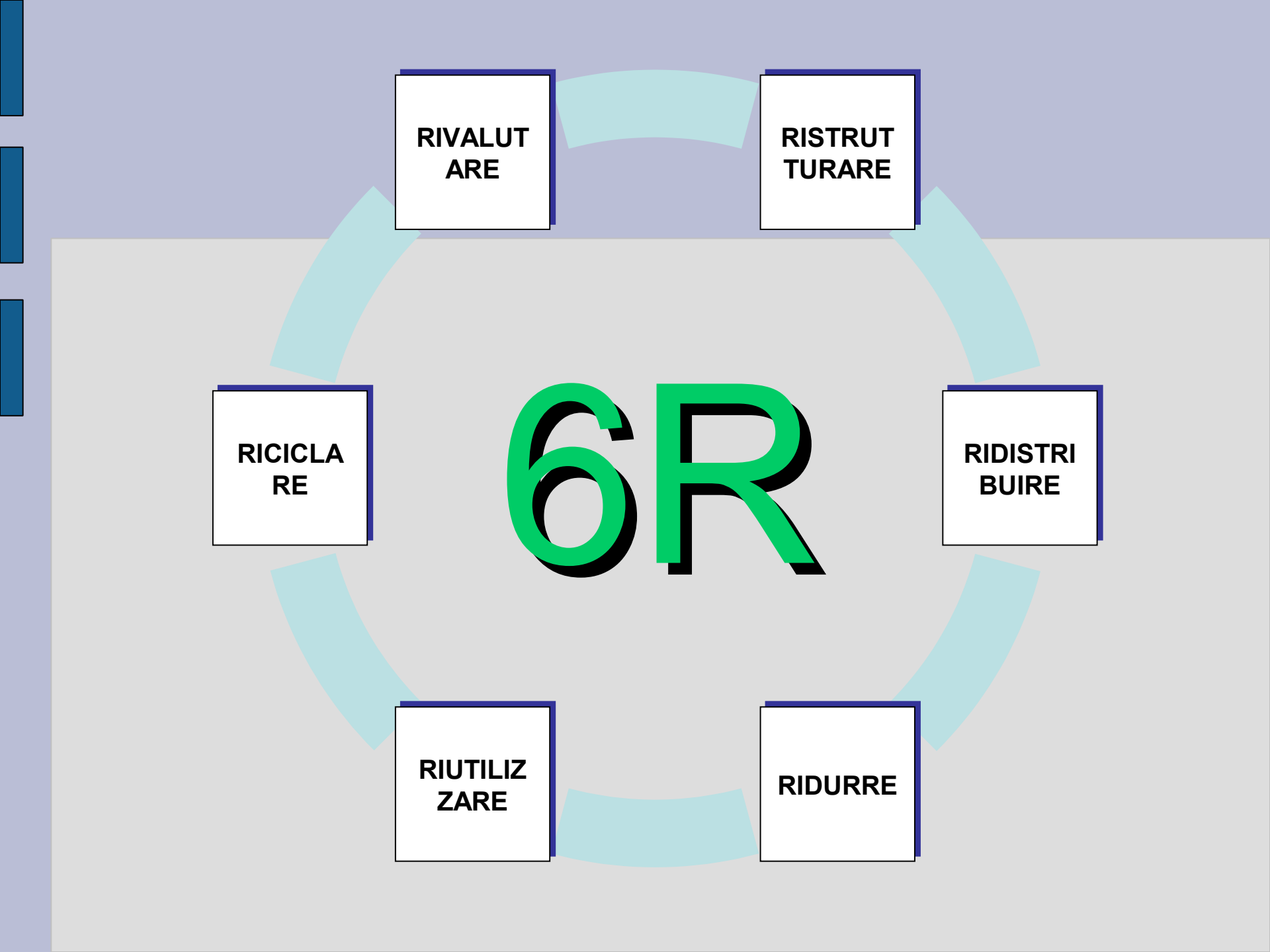
**RICICLA
RE**

RIDISTRIBUIRE

**RIUTILIZ
ZARE**

RIDURRE

6R



TERZA PARTE:
LE TEORIE ALTERNATIVE

Terminata la corsa alla crescita economica, quello che appare nello scenario mondiale è la necessità di una diversificazione delle traiettorie sia tra Sud e Nord del mondo, che tra Sud e Nord di ogni singolo Stato. Per cui, se il Nord deve porsi l'obiettivo della contrazione e quindi di una riduzione del consumo delle risorse in favore della sostenibilità, il Sud deve ancora raggiungere la convergenza e quindi incrementare i consumi di risorse fino a raggiungere il livello più basso raggiunto dai paesi del Nord industrializzato. Entrambe le traiettorie risultano difficilmente percorribili.

Le possibili vie da seguire affinché queste prospettive si trasformino in pratiche concrete, sono da anni oggetto degli studi del Wuppertal Institut. In particolare, nel Rapporto che l'Istituto ha steso nel 1999, definito anche "*La Bibbia verde del prossimo millennio*", si evincono tre aspetti su cui è necessario intervenire: «la riconversione ecologica», «il rapporto Nord-Sud» e «gli stili di vita», di cui si sono occupati numerosi studiosi.

Relativamente ai primi due aspetti, notevolmente importante è la posizione di W. Sachs, che si preoccupa principalmente di riuscire a rendere compatibili ecologia ed economia, favorendo una redistribuzione delle risorse in grado di ristabilire equilibrio e giustizia sociale tra le popolazioni mondiali, associandovi problemi dovuti all'inquinamento, come l'assorbimento da parte della biosfera dei CFC (Cloro Fluoro Carburi) e dell'anidride carbonica.

In questa prospettiva, W. Sachs pone l'accento su tre alternative al progresso tecnico di tipo tradizionale: la diffusione dell' *Eco-efficienza*, intesa come una riduzione progressiva dell'incidenza del prelievo delle risorse naturali; l'uso di *materiali biodegradabili*; e infine la possibilità di *estendere la durata* dei prodotti. Altri tipi di alternative, possono riguardare, ancora, gli interi processi produttivi, con lo scopo di minimizzare la produzioni dei rifiuti, o anche di promuovere non più la vendita di beni, ma l'erogazione di servizi, nonché l'idea di ridurre velocità e distanze all'interno dei processi produttivi come anche nella vita di tutti i giorni.

Relativamente alla trasformazione degli stili di vita sappiamo che una loro rivoluzione della nostra società di certo non è impresa facile, varie ipotesi negli anni, hanno proposto l'aumento dell'efficienza delle tecnologie, in modo da ridurre il consumo delle risorse, nonché di disaccoppiare la qualità della vita dai beni economici. Se ciò, infatti, si realizzasse, si potrebbe, avere un aumento di benessere, ma anche una maggiore equità globale.

Per riuscire a perseguire questi obiettivi, e quindi sostituire il benessere allo sviluppo, diventa necessario spostare l'attenzione dall'economia mondiale verso la giustizia, l'etica e il rispetto della limitatezza delle risorse ambientali. È solo ponendo un limite alla crescita economica, in un'ottica in cui giustizia e limiti sono pensati all'unisono, che si vieta di continuare a porre lo standard di vita occidentale come misura del benessere generale.

La decrescita

- La decrescita non è semplicemente una drastica diminuzione dei consumi e della produzione in un sistema economico immutato. Questo infatti porterebbe una grande crisi sociale e disoccupazione.
- *“Non restare prigionieri dell’incubo di una società della crescita senza crescita ma osare immaginare e realizzare un’altra economia e un’altra società, nella consapevolezza che la decrescita può convenire, se non a tutti, certamente ai più (si pensa ad esempio alla riduzione del tempo di lavoro e una forte organizzazione socio-economica e politica).*

La decrescita comporta:

Riduzione delle dimensioni dell'impresa	Sostenibilità ecologica.
Valorizzazione della dimensione locale	Economie locali (decentrate) favoriscono la diffusione di forme di produzione ecologiche e sostenibili
Favorire forma politiche partecipative e conviviali	Distribuzione più equa delle ricchezze.
Migliorare la qualità della vita	Reciprocità e forme nuove di relazioni.

L'equità generazionale

"E' oggi che si decide cosa sarà il mondo nel 2050 e si prepara quello che sarà nel 2100.

A seconda di come ci comporteremo, i nostri figli e i nostri nipoti abiteranno un mondo vivibile o passeranno un inferno, odiandoci a morte.

Per lasciar loro un pianeta abitabile, dobbiamo prenderci la briga di pensare al futuro, di capire da dove viene e come agire su di esso.

[Attali J., Breve Storia del Futuro, Le Terre 2007]

PARTE QUARTA:

**Il Rapporto UNDP
Gli indicatori di Sviluppo
Umano**

La centralità della persona

*“L’obiettivo principale dello sviluppo è creare un ambiente favorevole nel quale le **persone** possono condurre una vita lunga, sana e creativa”*

*[Mahbub ul Haq, 1° Rapporto
sullo sviluppo umano, 1990]*

“La ricchezza non è ovviamente la merce che stiamo cercando, dal momento che essa è utile solamente per qualche altro scopo”

[Aristotele, Etica Nicomachea]

“Lo sviluppo può essere visto come un processo di espansione delle libertà reali di cui godono le persone”

[A. Sen, Sviluppo e Libertà 2000]

Le persone sono la vera ricchezza delle nazioni.

Questa semplice verità viene talvolta dimenticata. Ipnotizzati dall'aumento e dalla diminuzione del reddito nazionale (misurato in base al PIL), tendiamo a identificare il benessere umano con la ricchezza materiale.

L'importanza della crescita del PIL e della stabilità non va sottovalutata: sono due elementi fondamentali per un progresso umano sostenuto, come risulta evidente nei molti paesi che soffrono per la loro assenza.

Ma il parametro definitivo per la misurazione del progresso è rappresentato dalla qualità di vita delle persone, dalla loro libertà di fare scelte reali, una libertà di cui un gran numero di persone ancora non gode.

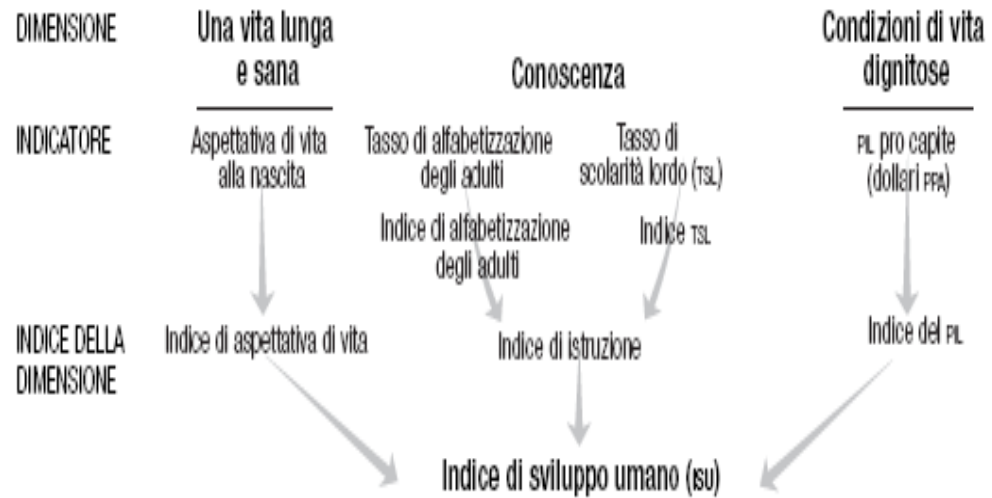
ISU: INDICE DI SVILUPPO UMANO

Dal 1990, l'UNDP pubblica annualmente un indice di sviluppo umano (ISU) che guarda oltre il PIL cercando di dare una definizione più ampia di benessere.

L'ISU fornisce una misurazione composita di tre aspetti dello sviluppo umano:

- la possibilità di vivere una vita lunga e sana (misurata tramite l'aspettativa di vita),
- la possibilità di ricevere un'istruzione (misurata tramite il tasso di alfabetizzazione della popolazione adulta e il tasso di scolarità relativo alle scuole di livello primario, secondario e terziario)
- la possibilità di avere uno standard di vita dignitoso (misurato tramite il reddito a parità di potere d'acquisto, PPA)

ISU



IPU1: Indice di Povertà per i paesi in via di sviluppo

L'IPU1 misura l'indice di privazione in relazione ai tre aspetti principali dello sviluppo umano e considerati dall'ISU:

- Una vita lunga e sana (misurata dal rischio di morire in età precoce, 40 anni)
- Conoscenza (misurata dal tasso di analfabetismo degli adulti)
- Condizioni di vita dignitose (misurata dalla probabilità di accesso a fonti idriche buone e dalla percentuale di bambini denutriti)

IPU2: Indice di Povertà per i paesi Sviluppati

L'IPU2 è simile all'IPU1 ma è stato adattato dall'OCSE per paesi sviluppati e selezionati, e aggiunge ai tre aspetti dell'IPU1 l'incidenza del problema della disoccupazione. Le componenti di questo indicatore sono:

- Una vita lunga e sana (misurata dal rischio di morire in età precoce, 60 anni)
- Conoscenza (misurata dalla percentuale di adulti tra i 16 e 65 anni, analfabeti)
- Condizioni di vita dignitose (misurata dalla percentuale di soggetti che vivono al di sotto della linea di povertà)
- Esclusione sociale (misurata dal livello di disoccupazione > 12 mesi)

IPU-1



IPU-2



ISG: Indice Di Sviluppo Di Genere

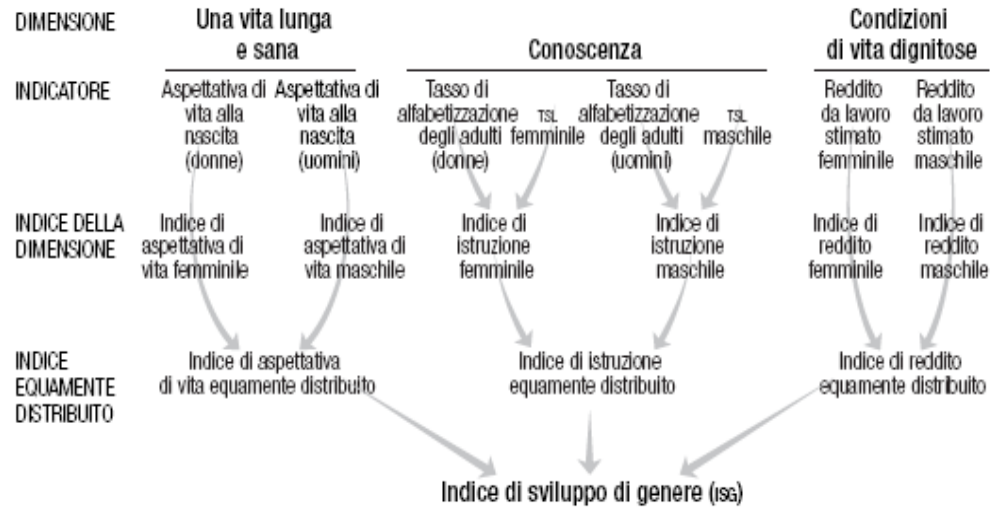
L'ISG tiene conto dei valori relativi alle disuguaglianze tra uomo e donna in merito a:

- Una vita lunga e sana (misurata dall'aspettativa di vita alla nascita)
- Conoscenza (misurata dalla percentuale di analfabeti adulti e dal livello di scolarità a tutti i livelli)
- Condizioni di vita dignitose (misurato dal reddito percepito)

MGE: Misura Empoweremet di Genere

Calcola il livello di opportunità delle donne, e fa riferimento a:

- Partecipazione politica e ai processi decisionali (misurata dalla percentuale di seggi parlamentari occupati da donne e uomini)
- Partecipazione economica e ai processi decisionali (misurata dalla percentuale di donne e uomini che svolgono il lavoro di legislatore, alto funzionario e dirigente, e dalla percentuale di donne e uomini tra lavoratori professionisti e tecnici)
- Potere sulle risorse economiche (misurato al reddito da lavoro percepito da maschi e femmine)

ISG**MEG**

Indici di Sviluppo Umano nel Mediterraneo

posizione	stato	HDI	Attesa di vita	Pil pro capite (US\$)
8	Francia	0,964	81	33,674
18	Italia	0,951	81,1	31,506
25	Grecia	0,942	79,1	28,571
27	Israele	0,935	80,7	26,315
55	Libia	0,847	73,8	14,368
123	Egitto	0,703	69,9	5,349
130	Marocco	0,654	70,1	4,108